

Sei morti, feriti gravi, incidenti, sabotaggi: il bilancio del folle raid attraverso il deserto

Orioli e Picco ai primi due posti nelle moto Il finlandese Kankkunen precede Tambay nelle auto

Il traguardo di Dakar La corsa del massacro è finita

DAKAR Si è conclusa una triste edizione della Parigi Dakar. Sei morti in 22 giorni incidenti a ripetizione erano partiti in 630 all'arrivo sono giunte 37 moto su 206 107 auto su 349 e 31 camion su 115. Parlane di classifiche finali di vincitori e perfino di cattivo gusto. Ma lo impone la cronaca. Dunque un italiano e giunto primo nella categoria moto. Si tratta di Eddy Orioli 25 anni in sella ad una Honda ha messo in fila il connazionale Franco Picco (Yamaha) e il francese Gilles Lalay (Honda) Orioli che ha corso le ultime tappe in condizioni

menomate in seguito a una caduta era alla terza Dakar. L'anno scorso era giunto secondo alle spalle del francese Neveu. Nella categoria automobili invece primo posto per il finlandese Juha Kankkunen (Peugeot 205 Turbo 16) che in coppia coi navigatori Juha Piironen ha preceduto all'arrivo la coppia Shinozuka Magne (Pajero) e equipaggio francese composto dai ex F1 Patrick Tambay e dal connazionale Dominique Lemoyne. Il 28enne Kankkunen era passato al comando l'altro dopo la squalifica del leader (e vincitore dell'edizione 87) An Va-

tanen. Come si ricorderà il finlandese era stato escluso dalla corsa per esser presentato fuori tempo massimo alla partenza della 17esima tappa in seguito al furto della sua vettura. Conclusa la corsa continuano ora le polemiche. Che non sono state mai accese come quest'anno. In particolare si rimprovera alla competizione di avere smarrito nei suoi dieci anni di vita lo spirito originario: troppi concorrenti al via troppi sponsor per una kermesse di ventata un colossale business. Si calcola infatti che grazie alla Dakar gli organizzatori incassino approssimati-

vamente otto milioni di dollari (quasi 10 miliardi di lire). Tre milioni di dollari vengono incassati per i diritti di iscrizione. Altri due dai patrocinatori (Cola e Pioneer) il resto dalle oltre 1500 ditte che sponsorizzano la gara e dal canale televisivo «Le Cinq». Dichiarazioni anti Dakar anche del responsabile del Pci per lo sport, Nedo Canetti. «È una corsa al massacro e il tributo di sangue non viene pagato nemmeno per lo sport ma per interessi pubblici. Bisogna proibire la corsa allo stesso modo con cui anni fa si proibì la Mille Miglia» □ US



L'italiano Eddy Orioli primo nelle motociclette

«Cinque notti senza dormire E per star svegli un biberon di droga»

Come le pallottole di una roulette russa. La «grande avventura» nel deserto ha snocciolato le sue vittime, giorno dopo giorno. Delle ultime due non si conosce nemmeno il nome. D'altronde non erano blasonati concorrenti. Erano una madre con bambino, neri, travolti sul confine senegalese - a quanto pare - da una macchina della «Société Sierra-Production», che è al seguito per realizzare un film sulla corsa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARILLI

PARIGI Da Versailles a Dakar dove ieri finalmente si è conclusa questa tragica media ipersponsorizzata sei morti sul altare della diretta tv pochi professionisti e centinaia di dilettanti ricchi e vogliosi di un trofeo esotico e con brivido come zanne e elefante da esporre in salotto.

ne ogni volta che qualcuno finiva arrotolato nella sabbia. È toccato all'olandese Kees van Leeuwen catapultato fuori dal suo enorme camion Daf mentre filava a 200 all'ora al francese Patrick Canado carambolato sul suo fuoristrada al suo connazionale Jean Clau de Huger sbalzato dal sellino della sua motocicletta. Ed è toccato a tre senza nome una bambina falciata da una macchina al seguito così come le due vittime di giovedì sera. Scordavamo i dettagli, due giovanotti che resteranno paralizzati a vita.

Ha un bel dire Gilbert Sabine - l'organizzatore della gara - che è ora di «rivedere» i criteri della competizione di mettere un tetto alle iscrizioni di alzare il livello della professione.

di dichiararsi desolato per quanto accaduto e che «è stato tradito lo spirito che Thierry aveva impresso alla competizione». Thierry Sabine suo figlio, morto in un incidente di elicottero, dieci anni fa aveva partorito un'idea suggestiva e redditizia senza fare i conti con l'incremento pauroso della competitività della tecnologia della guerra tra sponsor degli interessi in gioco. E così dieci anni dopo con le stesse regole ormai obsolete è partita una Versailles una carovana ben diversa grande il triplo rimbombante come la griglia di partenza di una gara di Formula 1 con un seguito enorme di circa 2500 persone tutte e caschi firmati ostriche portate con

l'aereo in pieno Sahara. È successo di tutto. Sabotaggi da sagra paesana come il furto della macchina del capolista Vatanen poi squalificato. Equipaggi che scompaiono nel nulla mobilitando i soccorsi come gli spagnoli Jorge Juste e Horacio Salas ripresi a 170 chilometri a nord ovest di Timbuktu dopo sei giorni di ricerche. Un vero e proprio corteo del cielo con posta da tre elicotteri e una trentina di aerei che sorvegliano dal alto lo svolgimento della gara portando rifornimenti e truppe di retrovia (un meccanico che si sposta in aereo costa come minimo 50 mila franchi 11 milioni di lire lo stesso prezzo di uno stock di pezzi di ricambio tra

sportisti in camion). E quelli dell'assistenza costretti spesso a guidare notte e giorno tra l'obbligo di seguire i concorrenti rimasti in gara e di aiutare quelli intrappolati nell'ecatombe di moto macchine fuori strada camion immobili tra le dune. «Ho passato cinque giorni senza dormire - raccontava un camionista al seguito della Lada - prima di arrivare ad Agadez. Per fortuna ci hanno dato ogni giorno il nostro biberon una mistura un po' drogata che impedisce di prendere sonno. Si ondeggia un po' ma si resiste». Uomo e il deserto 1 uno di fronte all'altro - come piaceva dire a Thierry Sabine solo pochi anni fa - sono un pallido ricordo dal

Oggi il convegno del Pci Il ministro Donat Cattin: «Nessun mediatore, al doping ci pensiamo noi»

«Al doping ci pensiamo noi» - afferma perentorio il ministro della Sanità, Donat Cattin, escludendo ogni possibilità di commissioni miste. Intanto la speciale commissione del Coni ieri ha sentito i medici sportivi per mettere a punto il suo programma di lavoro. Oggi a Roma presso la Scuola dello sport dell'Acquacetosa il convegno «Come difendersi dal doping» promosso dal gruppo parlamentare comunista.

RONALDO PERGOLINI

ROMA Assume sempre più spessore il dibattito sul fenomeno del doping. Dopo anni di silenzi e discorsi a mezza bocca sta diventando l'argomento del giorno. Il ministro Franco Carraro fino a qualche mese fa presidente del Coni riconosce che il fenomeno è stato sottovalutato e che «oggi ha dimensioni preoccupanti». La commissione del Coni - ha aggiunto - farà la sua parte ma certo quando si metterà al lavoro quella del ministero della Sanità sarà questa a rappresentare l'azione dello Stato ricevendo dalla prima tutte le informazioni possibili.

«Al doping ci pensiamo noi» - conferma il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin in un'intervista a «Parlamento» che verrà trasmessa questa sera su Retequattro - l'inchiesta del ministero sarà in «profondità» per varare un programma di intervento e una legge che vogliamo fare senza avere mediazioni e interferenze di chi ha interessi di spicco. «La cassetta di cassette. Bisogna vedere - ha sottolineato il ministro - come si fa la lotta anti doping di quanto la si fa e quali interessi contrastano a farla effettivamente. Ho molti dubbi sulla utilità delle commissioni miste tra sanità e sport, perché a sport preloca. Quando andiamo a fare medicina del lavoro non andiamo ad avere misture con il ministero del Lavoro o con quello dell'Industria facciamo medicina intervenendo sul lavoro. Senza avere dei mediatori che sono sempre pericolosi».

Non perché lo vogliono ma perché gli interessi spingono ai di là della volontà verso certi obiettivi che non sono quelli della salute.

«Dalla fase della latitanza ai di passati a riconoscere la di cessione del fenomeno - ha commentato il parlamentare comunista Adriana Ceci Boni fare - ma molto e è ancora da fare e da discutere». Ed è per questo che il gruppo parlamentare comunista ha promosso il convegno su «Come difendersi dal doping» che si svolge oggi nell'Aula magna della scuola dello sport all'Acquacetosa. «Per dichiarare - si sottolinea in un comunicato - il proprio impegno in una battaglia non facile e che non si risolverà certo in tempi brevi, più che un grido d'allarme il convegno vuole affrontare in maniera razionale la questione della delinquenza fisica della atleta e quella dell'informazione e dei controlli».

Sci. Oggi e domani a Leukerbad due discese a tema fisso: Zurbriggen a caccia di vittoria per acchiappare il bolognese All'inseguimento di Tomba

REMO MUSUMECI

LEUKERBAD Pirmin Zurbriggen soffre Alberto Tomba? La domanda se la pongono un po' tutti. Ma lui il diretto interessato il grande Zubu - si limita a sorridere. Pirmin non è come Alberto estraneo al punto di mettere in rima il pronostico delle gare che verranno. Pirmin è chiuso e si tiene tutto dentro. Ma se non parla lui parliamo i suoi e dopo aver ammesso il grande valore dell'avversario italiano dicono che se è vero che la Coppa del mondo è importante e fruttuosa molto denaro è anche vero che i Giochi di Calgary contano molto di più.

Zurbriggen ha guadagnato grazie alle quattro medaglie dei Campionati del mondo due d'oro e due d'argento circa 800 milioni. Con una medaglia d'oro olimpica su pererebbe abbondantemente il miliardo. E così dicono che lui Pirmin pensa a Calgary. Sarà e comunque è troppo la cilie risolvibile il problema con Calgary. Pirmin Zurbriggen soffre Alberto Tomba e soffre la Coppa del mondo ancora più pazzo che negli anni passati.

Un esempio? Sabato 30 e domenica 31 il calendario prevedeva una discesa libera e uno slalom gigante a Chamross Alta Savoia. Ma non c'è neve e così la discesa libera è stata assegnata a Schladming il cuore verde dell'Austria. E quindi il nuovo folle programma prevede una di scesa venerdì a Schladming e un «gigante» domenica a Morzine che è sempre in Alta Savoia. Da Schladming a Morzine sono più di mille e duecento chilometri.

Il campionissimo svizzero se vuol restare in lizza nella Coppa è costretto a sorbarsi quattro prove cronometrate qui a Leukerbad. Oggi e domani sarà impegnato in discesa e lunedì in supergigante. Appena corso in Svizzera do-

va partire subito per l'Austria dove correrà quattro prove cronometrate sulla pista Pianina e una discesa libera. Non avrà nemmeno il tempo di ripartire perché due giorni più tardi lo aspetta Alberto Tomba sul tracciato di uno slalom gigante. Se non è follia questa è difficile immaginare cosa sia.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA IGIENE URBANA

VIA BRUGNOLI 6 - 40122 BOLOGNA

Avviso di appalto-concorso

(Legge 8 agosto 1977 n. 584)

(delibera della Commissione Amministrativa n. 4 del 12 gennaio 1988 in corso di approvazione ai sensi di legge)

1) LAZIENDA MUNICIPALIZZATA PER IGIENE URBANA della città di Bologna procederà all'esperimento di un appalto-concorso per il progetto generale esecutivo della discarica controllata in località Bargellino di Bologna - podere Cappella delle Piastre per lo smaltimento di rifiuti (sol di urbi, speciali asmi e b) e speciali non assimilabili (non tossici e non nocivi) la costruzione di un primo lotto funzionale per un importo presunto a base di gara di L. 5.000.000.000.

2) Le richieste di partecipazione redatte su carta legale ed in lingua italiana dovranno essere inviate a mezzo raccomandata R.R. al seguente indirizzo:

A.M.I.U. - Via Brugnoli 6 - 40122 Bologna - Italia (telefono 65 62 63)

3) dovranno recare sulla busta le seguenti diciture: richiesta di partecipazione all'appalto-concorso per la costruzione della discarica controllata in località Bargellino. Il termine ultimo entro il quale e gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara è fissato in ventuno giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di gara sul foglio delle n. 2 della Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

4) Nella richiesta di partecipazione gli interessati dovranno indicare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile anche ai sensi dell'art. 19 della citata legge 584/77 - di essere iscritti all'Albo nazionale dei costruttori nella categoria 1 o 6 per importo pari almeno alla classifica nove e nelle categorie 10a e 10b per importo pari almeno alla classifica cinque dell'art. 2 della legge 16 novembre 1968 n. 768.

5) di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione della gara di cui all'art. 13 della legge 584/77 di essere in possesso della capacità economica e finanziaria a comprovare le come richiesto dall'art. 17 lett. a) e c) della legge 584/77.

6) L'appalto-concorso sono ammesse a presentare e offerta anche imprese appaltatrici e temporaneamente raggruppate secondo le modalità stabilite dagli artt. 20, 21, 22 e 23 della legge 584/77.

7) L'appalto verrà aggiudicato all'impresa che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 24 lettera b) della legge 584/77. Gli elementi di giudizio di cui all'art. 24 della legge 584/77 sono: il valore tecnico dell'opera, il costo di costruzione, il costo di esercizio, i danni e i prelievi di impatto ambientale e il tempo di esecuzione.

8) L'opera sarà realizzata in Comune di Bologna località Bargellino - podere Cappella delle Piastre e consisterà in: sbarramento, sagomatura e impermeabilizzazione del terreno, rete raccolta percolato e biogas, rete viaria e recinzione e sistemazione finale dell'area locale. I lavori saranno iniziati entro il termine di cui all'art. 16 della legge 10 dicembre 1981 n. 741.

9) L'Amministrazione si riserva la possibilità di affidare i lavori di manutenzione e di gestione a una ditta appaltatrice del primo lotto a trattativa privata ai sensi dell'art. 12 della legge 3 gennaio 1978 n. 1.

10) Gli inviti saranno di natura di appalto di gara.

11) Come previsto dalla legge 16 novembre 1968 n. 768, la richiesta di partecipazione deve essere inviata all'Ufficio di cui all'art. 12 della legge 23 gennaio 1988.

IL DIRETTORE GENERALE INC. IL PRESIDENTE
dott. Fernando Lotti Gianni Pellegrini

Basket. Il capitombolo in Coppa dei Campioni Fantasmi greci sulla Tracer che recita il «mea culpa»

PIERFRANCESCO FANGALLO

ROMA I 25 punti presi giovedì sera a Salonico pesano sulle spalle dei milanesi. Si ripete la storia dell'anno scorso anche se la Peterson band seppa nell'occasione risolvere il doppio confronto a suo favore. Pesano e tanto anche sulle spalle di Dino Meneghin che certe cose proprio non le digerisce. È sul parquet greco dalla cornice incandescente lo ha dimostrato «i 50 punti di Galis possono anche starci - ammette Meneghin a mente fredda - quello che non qua dra sono i 37 punti di Subotic. Eravamo troppo preoccupati di Galis e così lo jugoslavo veniva a trovarsi sempre libero». Condividendo la sconfitta il pivot della Tracer nelle sue parole si interpretano amarezze e in soddisfazioni per l'atteggiamento passivo dimostrato in campo dai suoi compagni. Si torna con la mente all'Open americano «Subotic doveva solo tirare dei piazzati» incalzava il vecchio Dino che poi evi-

denza alcune delle lacune che i milanesi mostrano in quest'ultimo periodo. «Spesso ci lasciamo prendere dalla smania di voler risolvere tutto con soluzioni individuali accantonando completamente gli schemi». La grandezza di Meneghin uomo squadra sta in questo condividere anche errori che appartengono solo agli altri. E sono stati molti. Sotto inchiesta la difesa prendere 120 punti dalla Arena fa scandalo. A Salonico viene fuori il handicap della Tracer di oggi. L'impossibilità di approntare difese agili e veloci con tre lunghi in campo. Casalini si assume tutte le colpe. Come sempre. Anche dei cambi sbagliati e delle difese non appropriate. La politica della rotazione dei tanti primi attori della compagnia Tracer questa volta non ha pagato. Ma la gara è «storica» come si dice da «archivio». In casa milanese si guarda gli avanti il ritmo del doppio im-

pegno non ammette pause di ripensamento. Quattro i posti disponibili per Gand. La Tracer dovrebbe esserci. Le ha dato una bella mano i catalani aspettando al risveglio dopo l'impresa del Palatrusardi. I catalani lasciano ad Orthez la vittoria e molto peggio quasi tutte le restanti speranze di rientrare in corsa. La strada per la città na belga e comunque lunga. Un buon tratto e una gara nelle gambe degli slavi del Partizan che confermano la supremazia del loro basket nei continenti. F con una squadra giovane priva come si sa di stranieri. Aris Maccabi e Tracer sono a metà strada ma difficili le avvincente. L'unica che avrebbe potuto farlo ed è ancora il tempo e la squadra spagnola. Ma quella vista contro la Tracer non è facilmente riproponibile. Anche la Coppa Campioni dunque gira la sua boa. Di nuovo c'è un crescentone equi brio tra i migliori club europei.

Situazione

Partizan	P	G	V	F	S	Sub
Partizan	12	7	6	1	853	828
Aris	10	7	5	2	713	665
Tracer	8	7	4	3	635	668
Maccabi	8	7	4	3	675	665
Saturn	6	7	3	4	724	694
Nashua	4	7	2	5	671	747
Barcelona	4	7	2	5	675	667
Orthez	4	7	2	5	618	632
Prossimo turno (11 2 89)						
Barcelona Maccabi Tel Aviv Tracer						
Milano Saturn Colon e Elan Bear						
Nashua Orthez Aris Salonico (10 2)						
Nashua Den Bosch Partizan Bel						
gion (10 2)						

Areoxons-Snaidero oggi in tv

CANTU Si disputa questo pomeriggio l'antico della serie A1 di basket tra Areoxons e Scazzolini (con diretta del secondo tempo su Raidue alle 17.35). I casertani dopo un dominio ininterrotto del loro neo si giocano la vetta della classifica.

TIME-OUT

DIDO GUERRIERI

Elogio di una statua michelangelolesca

Dino Meneghin ha compiuto 38 anni grande festa per il firmamento cestistico italiano o meglio europeo nel quale questo astro ha brillato di luce viva. Ma per oltre un ventennio L'immarcescibile atleta di Alano Piave sembra aver scelto proprio questo momento per tornare in grande condizione fisica e quindi al massimo o quasi del suo rendimento. Il grande atleta pugnanza non è infatti sufficiente quando mancano le energie di cui Dino è particolarmente prodigo col suo gioco difensivo fatto di estrema mobilità e rapidità. Ai compagni presenza massiccia sui rimbaldi.

Il bollettino meteorologico cestistico segnala poi ampie schiarite sul fronte azzurro. La disponibilità che il nostro ha offerto al commissario unico Gamba per il suo eventuale rientro in Nazionale farà certamente dormire sonni un po' più tranquilli al buon Sandro che ha una brutta gatta da pelare quella delle qualificazioni olimpiche.



Gli incontri importanti si sa si vincono sotto cane stro. Centri van forti ne abbiamo anche abbastanza buoni ma non eccellenti salvo Magnifico. Un Meneghin che oltre al canismo e all'indiscusso prestigio internazionale possa buttare sul piatto della bilancia peso e gagliardia atletica è da valutarsi inestimabile.

Recordo Dino appena se dicevano giocare con la nazionale juniores nei Campionati europei di Porto San Giorgio nel 1966 ed affrontando coraggiosamente il più anziano ed esperto Cosic attuale allenatore della Diadora. Sembrava uno splendido blocco di marmo appena sgrezzato. Si pensava tutti che prima o poi ne sarebbe uscita fuori una bellissima statua. In realtà Meneghin sta al basket come il Mosè di Michelangelo sta alla scultura.

Ad multos annos Dino!